



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



20 agosto 2012

in provincia di Ragusa

**IL CASO.** Il responsabile del dipartimento di Idv: «Lavoro perché si possa giungere all'intesa»

## Università, intimidazioni A Pavia la solidarietà di Scarso

●●● Era stato lunedì il coordinatore provinciale di Italia dei valori, Gianni Iacono, a comunicare che al responsabile del dipartimento Università, Paolo Pavia, era arrivata l'ennesima lettera minatoria nell'indirizzo privato. Iacono nella sua nota aveva espresso solidarietà ed aveva invitato Pavia a continuare a difesa dell'Università. Ed ora, ad inviare la solidarietà a Paolo Pavia, che è anche rappresentante de-

gli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso: «La mia fraterna solidarietà a Paolo Pavia impegnato nella difesa della presenza dell'Università a Ragusa. Le lettere di minacce e angherie sono l'antitesi della democrazia. Esprimo solidarietà sul piano umano - aggiunge Scarso - a Paolo Pavia che ho sentito telefonicamente per rincuorarlo e

condanno l'ignoto autore del gesto ed auspico che le Autorità competenti possano, al più presto, individuare».

E dire che fino a due giorni fa Scarso e Pavia se le sono dette di santa ragione sulla vicenda Università.

Pavia in una nota alla stampa ha dichiarato: «Ringrazio il Commissario straordinario alla Provincia Regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, per la solidarietà

che mi ha personalmente manifestato per l'ennesima lettera anonima intimidatoria che ho ricevuto. Ringrazio pure tutti coloro che in queste ore mi stanno dimostrando affetto e stima, incoraggiandomi ad andare avanti in una battaglia giusta e decisiva per mantenere a Ragusa una presenza universitaria qualificata e di eccellenza. In questi giorni, insieme alle colleghe e ai colleghi rappresentanti degli studenti, sto tentando di svolgere un ruolo di mediazione perché le parti in causa addivengano ad un accordo che possa rappresentare una valida via d'uscita dalle polemiche e dalle incomprensioni di questi ultimi anni». (GN\*)

RAGUSA Il sindaco non ha ufficializzato la sua scelta ma si dimetterà nell'ultimo giorno utile dopo la pubblicazione del decreto

# Ormai è sicuro, Dipasquale candidato

Partiti già da giorni impegnati nella scelta delle persone da proporre per le regionali

**Antonio Ingallina**  
RAGUSA

La decisione è stata presa. Anche se non è stata ancora ufficialmente comunicata. Nello Dipasquale proverà la scalata a un seggio dell'Assemblea regionale siciliana. Significa che dovrà dimettersi da sindaco. I tempi sono ancora piuttosto lunghi, perché il decreto di convocazione dei comizi (le elezioni sono state fissate per il 28 ottobre, in un solo giorno) non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Dalla pubblicazione, sindaci e amministratori in genere che intenderanno partecipare alle elezioni dovranno dimettersi entro dieci giorni. Ciò significa che se il decreto dovesse essere pubblicato venerdì prossimo, Dipasquale dovrà dimettersi entro il 4 settembre. Il termine ultimo per la pubblicazione del decreto è il 3 settembre (50 giorni prima delle elezioni) e, quindi, l'ultima Gazzetta ufficiale disponibile per rispettare tale termine sarà quella del 31 agosto. Difficilmente, però, il presidente della Regione attenderà fino all'ultimo momento utile. Un po' tutti ipotizzano che venerdì potrà essere il giorno buono per la pubblicazione dell'indizione dei comizi.

Il dato, comunque, per il sindaco è stato tratto. Ufficialmente Dipasquale non parla, limitandosi a spiegare che c'è ancora tempo per decidere e che, in ogni caso, la

coazione di movimenti a cui aderisce anche "Territorio" ha in programma un'altra riunione (si svolgerà domani a Palermo) nella quale si dovrà decidere come andare alle elezioni, quale candidato presidente appoggiare (la maggioranza vorrebbe sposare la causa di Rosario Crocetta) e quali dovranno essere i candidati di punta.

Fino a questa riunione, difficilmente si potrà cavare qualcosa dalla bocca del sindaco. Ma il passa parola, le notizie che arrivano dagli amici più stretti del primo cittadino danno per presa la decisione. Nello Dipasquale è pronto ad abbandonare il comune al suo destino per provare a fare il grande salto. Altro che Ragusa grande di nuovo. Siamo, oggi possiamo dirlo, alla fuga da Palazzo dell'Aquila. A poco più di un anno dalla rielezione a furor di popolo. Quello stesso popolo, che adesso il sindaco mostra di voler tradire.

Le dimissioni di Dipasquale innescheranno la nomina del commissario che dovrà amministrare Palazzo dell'Aquila fino alle elezioni (nella primavera del 2013, forse in abbinata con le politiche). Il consiglio comunale, invece, resterà in carica fino all'elezione del nuovo organismo.

Questo significa che i partiti debbono cominciare a prepararsi anche ad affrontare le amministrative. E questo potrebbe anche cambiare qualche piano di chi, adesso, pensava di proporsi per

uno scranno all'Ars. Tra questi Giovanni Iacono (è dato per certo candidato nella lista di Italia dei Valori, di cui è anche vice segretario regionale) e Peppe Calabrese (ha avanzato la propria candidatura in tempi non sospetti). Con la possibilità di potersi proporre a sindaco, qualcuno potrebbe anche rivedere i propri piani. Ma



**Giovanni Iacono (Idv) sarà candidato all'Ars e potrebbe esserlo a sindaco**

questi sono discorsi che si cominceranno a fare non appena le dimissioni di Dipasquale saranno ufficiali.

La corsa alla successione di Dipasquale, nel centrodestra, è iniziata già il giorno dopo l'elezione del sindaco. A pensare di aver diritto a quel posto sono in tanti. E con il trascorrere dei giorni il numero cresce. A mo' di esempio (ma l'elenco è tutt'altro che completo), pensano di avere le carte in regola per fare il sindaco Ciccio Barone, Giovanni Cosentini, Giovanni Occhipinti, Salvo Mallia. E qualcuno ci mette pure Giovanni

Mauro.

L'attenzione del momento, comunque, è tutta concentrata sulle regionali di ottobre. Con Dipasquale candidato, il quadro dovrebbe cominciare ad assumere un volto più chiaro. Sono da considerare candidati gli uscenti Giuseppe Digiacomo, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa, Carmelo Incardona e Riccardo Minardo. Innocenzo Leontini ci sarà solo se non sarà candidato alla presidenza della Regione. Aspira alla candidatura l'ex consigliere provinciale Pd Fabio Nicosia, ma i posti disponibili sono ridotti all'osso

(anche se c'è chi sostiene che il Pd proporrà due liste e, quindi, le possibilità aumenteranno); ci fa un pensiero pure l'ex vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri; l'ex sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsentì; e poi Giovanni Iacono (Idv), Sonia Migliore (Udc), Peppe Calabrese (Pd). E c'è chi arriva ad ipotizzare anche un coinvolgimento diretto dell'attuale, unico deputato nazionale della Provincia, Nino Minardo. Tra qualche giorno, il quadro dovrebbe cominciare a chiarirsi, specialmente adesso che la scelta di Dipasquale appare compiuta. ◀

# Parte la corsa all'Ars In lizza Dipasquale, Migliore e Leggio

● In caso di candidatura, il sindaco deve dimettersi  
Nulla di certo, invece, per le alleanze delle coalizioni

---

**Il decreto di indizione dei comizi elettorali non è stato ancora pubblicato, pertanto, nessuno dei protagonisti è ancora obbligato a lasciare il proprio posto di governo.**

---

**Gianni Nicita**

●●● Sonia Migliore dell'Udc e Leczia Leggio dell'Mpa sono al momento le uniche donne che faranno parte della corsa per le regionali del 28 ottobre. Sono tutte e due assessori, la prima a Ragusa e la seconda a Giarratana. Con una differenza che la prima ha l'obbligo di dimettersi e la seconda no perché vice sindaco in un Comune inferiore a ventimila abitanti. Anche se questo è poco importante perché se si dimette Nello Dipasquale, la Migliore è dimissionata lo stesso. A proposito del sindaco domani è la giornata della verità. Perché c'è la riunione regionale del Movimento Sicilia e Territorio che dovrà sancire il percorso della "band" di Zamparini e Dipasquale. Nel corso di alcuni incontri di questo fine settimana

na ad Agrigento, Palermo e Messina del sindaco che è coordinatore regionale del movimento è rimasta in piedi la sua candidatura a presidente della Regione, ma non è scartata l'ipotesi di appoggio in una coalizione ed anche di esponenti nel movimento nelle liste del presidente. E perché non nella lista "Crocetta presidente". Questa ipotesi resta in piedi anche perché il sindaco di Gela, dopo avere incassato il sì di Udc e Pd, po-

  
**PROBABILE  
CHE FLI SCELGA  
DI SOSTENERE  
CROCETTA**

trebbe incassare quello dei movimenti ed anche di Fli. L'unica cosa certa è che Nello Dipasquale si sta guardando intorno per decidere se lasciare o no la poltrona di sindaco. Ha il tempo a disposizione perché ad oggi il decreto di indizione dei comizi elettorali

non è stato pubblicato.

Quella di ieri è stata l'ultima giornata delle vacanze per tutti. I partiti adesso affileranno le armi anche in provincia di Ragusa. I big stanno in silenzio perché attendono la formazione delle coalizioni. Nel centrodestra c'è l'incertezza di chi saranno i compagni di viaggio. Non è escluso che Grande Sud e Mpa vadano insieme. Fino ad oggi Miccichè ha detto che è candidato lo stesso anche se nel Pdl alcuni hanno messo in discussione la parola del Cavaliere Berlusconi proponendo la candidatura di Lagalla in ticket con Musumeci. E questa incertezza in provincia di Ragusa blocca la composizione delle liste, specie quella del Pdl che sarà formata dalle nuove leve. L'unica cosa certa è che non ci sarà l'uscante Leontini che pensa alla sua lista autonoma e che la pista del Pdl è affidata a Nino Minardo. Nel Pd attendono l'esito del possibile accordo tra Dipasquale e Crocetta. Lo stesso Calabrese attende prima di parlare, ma è chiaro che sarà un oppositore. (EW)

## gianni di gennaio Vittoria

gianni di gennaio

Vittoria. Ieri mattina nonostante il caldo torrido la sua Vittoria ha dato l'addio a Pietro Monteforte, il caro amico e collega scomparso a causa di una breve ma devastante malattia. Ai funerali nella chiesa di San Giuseppe una folla di amici, colleghi, autorità, gente comune che lo incontrava e, si fermava a scambiare quattro chiacchiere con lui.

Un saluto caratterizzato dalla brevità del rito funebre, in quanto la domenica non si celebrano messe per questi tristi eventi. La famiglia infatti, ha fatto sapere che molto presto sarà celebrata una funzione nella basilica di San Giovanni, dove Pietro ha trascorso, avendo aderito per moltissimi anni alla Fuci, buona parte della sua gioventù. Ha lasciato un vuoto incolmabile. La sua testardaggine e la sua tenacia nella difesa delle proprie idee, lo hanno indotto sino all'ultimo momento della sua vita, a dettare alcune condizioni del post morte. Il fratello maggiore ci ha raccontato che nel tardo pomeriggio di venerdì, prima che concludesse l'avventura terrena, ha detto alla moglie: entro mezzanotte sarà tutto finito, non abbottonarmi la giacca, non la sopporto. Ed era lì, in quella cassa, con gli occhi socchiusi, il mezzo sorriso sarcastico che lo ha contraddistinto per tutta la vita, come se stesse facendo quello che aveva sempre fatto: prendere in giro, in maniera gradevole e con la grande intelligenza che aveva, tutti gli amici.

Ma il ricordo non basterà a colmare il vuoto che ha lasciato alla sua Tina, moglie e compagna di sempre, alle amatissime figlie Milena e Antonella, al nipotino e ai generi, due giovani che amavano molto un suocero che sentivano loro pari, per mentalità e per lo spirito giovanile con cui affrontava tutto. Persino la sua malattia, di cui siamo profondamente convinti, lui conosceva ogni dettaglio e particolare, l'ha affrontata con il sarcasmo di chi, come lui, andava avanti anche quando era consapevole che avrebbe potuto subire una sconfitta.



20/08/2012

## «Estate 2012 una stagione da dimenticare»

Stagione salva per i commercianti di Marina di Ragusa? Nemmeno per sogno. Se la flessione del comparto del turismo si attesta intorno al 30%, lo stesso dato si può riportare per le vendite di bar, ristoranti e locali pubblici della frazione marinara. Il motivo? "E' semplicissimo - commenta il presidente della sezione cittadina dell'Ascom Cesare Sorbo -, la gente non ha più soldi in tasca. E dunque non spende. Lo si vede anche quando, parlando del settore dell'abbigliamento, ci sono i saldi di fine stagione: nemmeno quelli riescono a risollevarne i bilanci dei commercianti. Purtroppo - ammette - probabilmente, non esiste un settore che si salva in questo periodo".

E, tra l'altro, sembrano esserci davvero poche soluzioni possibili, se non quelle di creare le condizioni perché la gente torni a comprare. "Di soluzioni - rileva Sorbo - purtroppo in questo momento ce ne sono davvero poche. Si dovrebbe fare in modo che alla gente restassero più soldi in tasca. Fino a quando le persone non avranno da spendere c'è ben poco da fare. Se non hai soldi non consumi e i commercianti non lavorano".

E', insomma, come il cane che si morde la coda. "Un esempio su tutti - racconta - ho una casa che ho sempre affittato negli anni, una sorta di multiproprietà. Ebbene, questo è il primo anno che non sono riuscito ad affittarla", insomma non c'è più nessuno che si avventura in spese che, in questo momento, vengono considerate superflue.

Nemmeno la movida notturna, che vede a Marina di Ragusa tantissimi locali pieni per diverse ore della notte, secondo Sorbo, riesce a risollevarne le sorti degli stessi commercianti.

"Non illudiamoci - sottolinea il rappresentante cittadino dell'Ascom - ci sono solo alcuni locali di Marina di Ragusa che lavorano e che alla fine riescono a recuperare le spese e recuperano i guadagni di un intero anno. Per tantissimi altri, invece, vale lo stesso discorso di tutti gli altri settori, ovvero quello che vede, purtroppo, una flessione delle vendite di circa il 30% così come quella che si rileva nel comparto del turismo".

m. f.

20/08/2012

Regione Sicilia



## I SOLDI DELLA SICILIA

CAOS SUI VINCOLI IMPOSTI DA ROMA. ARNONE: ALL'AMBIENTE SERVONO 30 MILIONI CONTRO IL RISCHIO FRANE

# Spesa bloccata, scontro fra dirigenti

► Il Turismo: meglio pagare i forestali che assicurare gli spettacoli. Greco: a rischio 50 milioni per i porti turistici

**«Governatore regionale di fronte a un bivio. I dirigenti generali vogliono salvare i lavoratori e tagliare su tutto il resto, eventi e spettacoli in primis.»**

**Riccardo Vesco**

PALERMO

«Ci sarà da fare una scelta, è chiaro. Tra gli stipendi di settanta forestali e gli spettacoli estivi, cosa dovremmo garantire?». Il dirigente regionale del Turismo, Marco Salerno, sintetizza così il bivio di fronte al quale si trova l'amministrazione regionale: i tetti di spesa imposti da Roma rischiano di essere sforati e le casse sono congelate. Da agosto a dicembre bisognerà stabilire le priorità. E i dirigenti generali hanno le idee chiare, anche se restano in competizione tra loro: salvare i lavoratori e calare la scure su tutto il resto, che si tratti dei 600 spettacoli del circuito del Mito, di manifestazioni culturali o contributi alle imprese. Tra i Grandi eventi a rischio ci sarebbero il torneo d'equitazione denominato «Coppa degli Asini» di Palermo, il Sicilia jumping tour, la settimana di musica sacra di Monreale.

La riunione di giunta di giovedì prossimo sarà decisiva. Lo scorso febbraio l'assessore regionale Gaetano Armao aveva comunicato ai dirigenti i limiti di spesa. Che sono stati disattesi. Adesso per tutto il 2012 i dipartimenti non potranno superare nel complesso una spesa pari a circa un miliardo, un terzo della quale sarà assorbita dagli stipendi dei dipendenti regionali. La restante parte dovrà essere ridistribuita secondo le esigenze avanzate da ogni assessorato. «Ma il dipartimento del Personale - spiega il dirigente generale Giovanni Bologna - è riuscito a programmare la spesa e riuscirà a onorare gli impegni, non credo che i

impegnato risorse andando in negativo di 18 milioni e si è fermata oltre il limite consentito nei pagamenti a quota 700 mila euro. «Non potevamo fare altrimenti - dice il dirigente Marco Salerno - di mezzo c'erano i finanziamenti ai teatri, dal Vittorio Emanuele, allo Stabile di Catania e al Bellini. Adesso bisogna capire quali sono le priorità. Io onorerò i contratti, ma tutti gli altri appuntamenti che non hanno vincoli posso solo dire che slitteranno». In bilico ci sono oltre 600 spettacoli in tutta l'Isola. «Abbiamo chiesto 55 milioni in più - spiega Salerno - ma capisco che c'è gente che non riceve stipendio e serve una scorta. I concerti assorbono dieci milioni, poi ci sono altri 24 milioni di euro per progetti nei centro storici dei comuni, all'illuminazione, alla valorizzazione delle località turistiche. Pure i distretti turistici, che attendono un finanziamento da 40 milioni, probabilmente vedranno la luce solo il prossimo anno». A rischio ci sarebbero Grandi eventi e un cartellone di oltre 600 spettacoli in tutta l'Isola, tra i quali i concerti di Gino Paoli e Malika Ayana.

«Sarebbe una follia - dice il dirigente dell'Ambiente Giovanni Arnone - spendere soldi per kermesse mentre i centri abitati siciliani franano». Arnone ricorderà in giunta che senza la possibilità di spendere, si bloccherebbe un bando molto atteso che mette a disposizione 35 milioni di euro per interventi contro il rischio di dissesto idrogeologico del territorio. «Si tratta di mettere in sicurezza i paesi a rischio - dice Arnone - senza contare che a settembre scadrà un bando da 30 milioni per la rete ecologica delle piccole e medie imprese. Sono fondi attesi ad esempio da ristoratori e albergatori, che intendono ristrutturare le loro attività economiche».

## I NODI DELLA REGIONE

IL PDL CONVERGE SU LAGALLA. IL DEPUTATO NAZIONALE PAGANO: COINVOLGERE PURE MICCICHÈ E MUSUMECI

# Elezioni, il Nuovo polo: andiamo soli

● Pistorio, braccio destro di Lombardo: porte chiuse ai partiti nazionali. I finiani: Crocetta valida candidatura

Al via una settimana decisiva per la scelta dei candidati alle prossime elezioni regionali. Nel Pdl il rettore Lagalla è in vantaggio su Cascio.

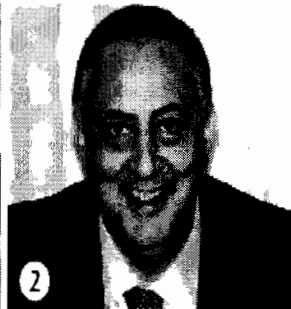
### PALERMO

«Non ho avuto nessun dialogo col Pd, loro non lo vogliono e io non lo cerco. Non ho avuto nessun contatto con l'Udc. Lagalla? Non è il mio candidato». Parola di Giovanni Pistorio, leader del Partito dei Siciliani, l'evoluzione dell'Mpa, che nella settimana cruciale per definire il quadro delle alleanze in vista delle regionali ribadisce la possibilità che il Nuovo polo possa correre da solo.

È il tentativo degli autonomisti di sfruttare le indecisioni del Pdl e lo stop di Idv e Sel all'asse Pd e Udc, che sostengono Crocetta. «L'area autonomista - dice Pistorio - è destinata a determinare l'equilibrio politico e gli schieramenti dovranno subire questo primato». La coalizione starebbe raccogliendo consensi tra i movimenti del territorio e sia Lombardo sia Pistorio hanno già avviato un dialogo con il leader



1 Il leader del partito dei siciliani, Giovanni Pistorio.



di Grande Sud, Gianfranco Miccichè. Ma il Nuovo Polo, conteso da entrambi gli schieramenti, è alla ricerca di una linea unitaria. Nel centrodestra, gli unici contatti avviati sono quelli con Francesco Cascio, ma la sempre più probabile candidatura del rettore Ro-

GLI AUTONOMISTI:  
GLI SCHIERAMENTI  
SUBIRANNO  
IL NOSTRO PRIMATO

berto Lagalla chiuderebbe le porte ai fedelissimi di Lombardo. Situazione simile nel centrosinistra, dove Pd e Udc hanno aperto le porte ai finiani ponendo un veto sull'ex presidente della Regione.

E l'ipotesi di un'alleanza Pd-Udc-Fli è stata rilanciata al-

la trasmissione «Zanzara Estate» su Radio24 dal vicepresidente di Futuro e Libertà, Italo Bocchino, per il quale, però, resta sempre valida l'ipotesi di candidare Fabio Granata «nel caso in cui non si generasse un fronte innovativo e riformatore per la Regione Sicilia». Insomma, per Bocchino Pd e Udc devono rivedere le loro posizioni. «Stiamo lavorando, siamo molto interessati prima a capire quanto sia netta la rottura tra Pd, Idv e Sel. E dall'altro lato vogliamo capire su quale piattaforma programmatica si fa la convergenza».

Ma il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Nicola D'Agostino, esclude fratture nel Nuovo polo: «Siamo vincolatissimi al patto con Fli, Mpa e Apie. Da oggi sono previsti i primi incontri tra i big dei partiti e per Livio Marrocco «È solo questione di giorni e il nodo alleanze sarà sciolto. Il nostro candidato resta Granata - prosegue Marrocco - ribadiamo la disponibilità al dialogo con Crocetta ma stiamo discutendo pure soluzioni alternative».

Intanto nell'Aggrigentino il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, ha avviato le

consultazioni per trovare il candidato degli azzurri. La scelta ormai si è ristretta a due nomi: quello del rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla e quello del presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Per il deputato nazionale del Pdl, Alessandro Pagano, quella del rettore è una «candidatura lungimirante, che riuscirà ad intercettare il voto di tanti elettori di centrosinistra non faziosi e delusi dalla condotta del loro schieramento».

Ma Lagalla è pronto ad accettare solo in caso di ampia convergenza sul progetto politico. Motivo per cui il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione in questi giorni proverà a ricucire i rapporti con Cascio e Innocenzo Leontini, smentito dal Pdl, allargando la coalizione e sperando in una possibile convergenza dell'ultima ora con Miccichè. Che è quanto chiede ancora Pagano: «Dopo la gestione sconsiderata di Lombardo, la svolta che la Sicilia attende potrà più facilmente essere compiuta con l'ausilio di importanti e autorevoli esponenti come Gianfranco Miccichè e Nello Musumeci».

di V.E.

**VERSO LE ELEZIONI** Ipotesi di convergenze, ticket improbabili per saggiare la reazione degli avversari

# Strategie da ballon d'essai

Bocchino incoraggia, Briguglio frena l'adesione di Fli su Crocetta. Storace boccia

**PALERMO.** Le elezioni regionali potrebbero diventare il primo esperimento di un'alleanza Pd-Udc-Fli in vista delle politiche del 2013. Almeno questa l'opinione del vicepresidente di "Futuro e Libertà" Italo Bocchino che a proposito della candidatura di Fabio Granata alla presidenza dice: «Noi l'abbiamo messa a disposizione nel caso in cui non si generasse un fronte innovativo e riformatore per la Regione Sicilia. Nel caso in cui si generasse invece questo fronte, in questo momento potrebbe essere anche una convergenza tra il Terzo Polo e la sinistra depurata degli estremismi, perché alle regionali il Pd non va né con l'Idv né con Sel». Alla domanda se Fli potrebbe sostenere Rosario Crocetta, già candidato di Pd e Udc, Bocchino ha risposto: «La convergenza tra Pd, Udc e Fli potrebbe essere un esperimento molto interessante. Crocetta tra l'altro è un candidato che si presta ad un esperimento del genere. Stiamo lavorando, siamo molto interessati prima a capire quanto sia netta la rottura tra Pd, Idv e Sel. E dall'altro lato vogliamo capire su quale piattaforma programmatica si fa la convergenza».

Sembra quasi una risposta anche a lui il commento sul suo blog di Francesco Storace, segretario nazionale de La Destra: «Se cer-

chiamo un esempio da non seguire come modello di pre-campagna elettorale, è il caso siciliano. Il 28 ottobre si voterà e tutti gli schieramenti danno vita a uno spettacolo che sembra girato sulla Luna, tanto appare distante dal pianeta Terra». «Intanto registriamo una novità, anche qui Grillo ha un suo candidato. Esattamente come per un qualsiasi partito il comico ligure deve piazzare bandierine ovunque e poco importa se servano al territorio. È il partitocrazia degli antipartitocratici di professione. Quelli che quando faranno danni, faranno rimpiangere chi c'era prima...». «Poi ci sono le sinistre, nel senso più plurale che si possa immaginare. Il candidato che per ora unifica Pd e Udc si chiama Rosario Crocetta, gay dichiarato, ma talmente nella parte di quello che vuole evitare di fare da spaventapasseri, che già mette le mani avanti. «Ma quali matrimoni omosessuali, abbiamo problemi concreti», ha recentemente dichiarato come un omofobo qualunque... E si capisce, deve mettere insieme pezzi opposti in un'alleanza davvero contronatura».

Ma sulla partecipazione di Fli al percorso avviato da Pd e Udc permangono non pochi dubbi e lo stesso Carmelo Briguglio, coordinatore regionale di Fli,

che muove le fila del suo partito, vuole vederci chiaro e comunque pensa ad un'area moderata che dentro la coalizione controbilanci e garantisca equilibrio tra forze.

Un insieme così minato, tra ballon d'essai e conclave impenetrabili che rende ancora tutto molto scivoloso.

È Nello Musumeci, leader siciliano de La Destra, in un messaggio su Facebook dichiara: «Forse ha ragione chi dice che la Sicilia è la terra del paradosso, dove è più facile alimentare un equivoco e farlo diventare indiscussa realtà. Mentre i siciliani si chiedono quali idee e quali programmi le forze politiche vogliono loro presentare, nel centrodestra e (un pò meno) nel centrosinistra si resta ancora appesi al balletto dei nomi, di presunti ticket e di veti incrociati».

Il ticket è una prospettiva? E con chi? Non c'è nulla al momento in questo senso, solo congetture e talvolta per depistare o provocare reazioni. E sempre con un occhio alla situazione nazionale che seguirà a ruota, in primavera. Si sperimenta sul terreno siciliano quanto potrebbe poi essere riproposto a livello centrale. Se i risultati non dovessero cancellare velleità e smantellare accoppiate improbabili. \* ma.cav.



Italo Bocchino e Carmelo Briguglio segretari nazionale e regionale di Fli

Corsa contro il tempo alla Regione. Musumeci: «è ora di scegliere»

## Pdl, salgono le quotazioni per Lagalla

Giovanni Ciancimino

Palermo. «Ormai il tempo è scaduto e tutti, nessuno escluso, dobbiamo compiere una scelta di responsabilità, senza più tatticismi». Lo dice Nello Musumeci, leader siciliano de La Destra. E vai a dargli torto. Mai come in questa vigilia elettorale si era verificato un lungo balletto di nomi di candidati alla presidenza della Regione. Un balletto che effettivamente sa di tatticismi. Musumeci taglia corto anche sul suo nome: «Forse ha ragione chi dice che la Sicilia è la terra del paradosso, dove è più facile alimentare un equivoco e farlo diventare indiscussa realtà (la teoria di Lenin è il vero paradosso laddove trova proseliti in una regione tutt'altro che rossa o comunista, ndr), mentre i siciliani chiedono quali idee e quali programmi le forze politiche vogliono loro presentare..., si resta appesi ad un balletto di nomi, di presunti ticket e di veti incrociati».

Si sa che ormai i tempi sono strettissimi, in settimana il Pdl dovrebbe sciogliere il nodo del candidato alla presidenza della Regione. Nella prossime ore, per Musumeci due sono gli obiettivi principali per il centrodestra: «Riunire le forze, quanto più possibili, ma non necessariamente tutte (è un riferimento agli autoesclusi, ndr), attorno ad una candidatura che possa offrire la speranza di vedere affermata la nostra autonomia regionale e lanciare un progetto di buon governo aperto a quanti vogliono evitare che il degrado dell'Isola diventi irreversibile».

Quanto al borsino delle candidature, salgono le quotazioni di Roberto Lagalla che raccoglie consensi tra i moderati ed anche nelle fila di alcuni settori dell'Udc. E nell'ambito del Pdl, Alessandro Pagano definisce la candidatura di Lagalla «scelta saggia e lungimirante». Secondo Pagano, la designazione del Rettore dell'Università di Palermo, non solo «è una candidatura di prestigio per il suo elevato profilo professionale e personale, ma anche una precisa e netta rottura con la presidenza Lombardo e con quanti intendano raccogliergli l'eredità». Pagano così conclude: «La svolta che la Sicilia attende potrà più facilmente essere compiuta con l'ausilio di importanti ed autorevoli esponenti come Gianfranco Miccichè e Nello Musumeci».

Fabio Granata lamenta che Futuro e Libertà da giorni sia totalmente rimossa dalle cronache politiche, malgrado le sue comunicazioni. Definisce «il 28 ottobre occasione storica (ci risiamo, la lingua batte sul dolce o l'amaro, a seconda dei gusti, di un altro storico 28 ottobre di rottura ndr) per chiudere definitivamente vecchi equilibri e cambiare la Sicilia, con due paletti: il codice etico per tutti i candidati ed un programma innovativo su territori, ambiente, sviluppo, legalità e cultura».

Quindi annuncia: «Io e Massimo Russo in ticket, con il sostegno di Fli e Nuovo Polo siamo pronti ad aprire la campagna elettorale sui medesimi valori non negoziabili». Se ne deduce che il ticket Granata-Russo si muove nel solco di Lombardo.

Ma Italo Bocchino, precisa che la candidatura di Granata, Fli l'ha messa a disposizione, anche nel caso in cui si generasse un fronte innovativo e riformatore che potrebbe arrivare ad una convergenza tra il Terzo Polo e la sinistra depurata dagli estremismi. Cioè una convergenza Pd-Udc-Fli su Crocetta. Ma sia Crocetta che Pd e Udc escludono convergenze con Lombardo.

20/08/2012

## Il "tesoretto" Wind Jet fa gola alle low cost

Tony Zermo

Catania. Continua il dramma della Wind Jet che entro venerdì conoscerà il suo destino: o riparte appoggiandosi ad un partner facoltoso, oppure va verso il fallimento con un carico di debiti stimato intorno ai 140 milioni, quasi tutti nei confronti dei gestori degli aeroporti e dei fornitori di servizi. Venerdì tutto il personale della compagnia aerea catanese si concentrerà all'aeroporto di Fontanarossa assieme ai sindacati per valutare l'ultima evoluzione della situazione: o dentro, cioè ripresa dell'attività, oppure fuori, cioè la cassa integrazione per quattro anni, ma soltanto per i 504 dipendenti diretti, gli altri 300 che lavoravano nei servizi a terra per Wind Jet non hanno alcun ammortizzatore sociale.



Pulvirenti ha detto che ci sono cinque società interessate a Wind Jet, tre italiane e due straniere. E' possibile che la compagnia low cost siciliana possa ripartire con un'altra New. Co., cioè una nuova società alleggerita dal carico del personale e dai debiti. Lo sapremo entro venerdì, forse addirittura entro mercoledì, se quaglia nel frattempo qualcosa di concreto. Wind Jet ha trasportato ogni anno per quasi dieci anni 3 milioni di passeggeri, 30 milioni in tutto. E' un patrimonio appetibile, anche se i dieci aerei non sono suoi, ma dati in leasing da una società irlandese, la Lessor. Per dire quanto sia complicata la situazione c'è da precisare che gli slot, cioè i diritti di decollo e atterraggio, molto "ricchi" sulle tratte dalla Sicilia per Roma e Milano, in realtà non hanno un valore assoluto in quanto qualunque compagnia può chiedere e ottenere uno slot per un determinato aeroporto, basta che il volo sia sfalsato di un quarto d'ora rispetto ai voli di altre compagnie. Però con una grande eccezione che riguarda Linate che è al completo e quindi non accetta nuovi slot. Su Linate Wind Jet ha due slot, uno regolare, che quindi ha un suo notevole valore, e uno "abusivo", o meglio tollerato, ma lo è da anni e lo sapeva anche Alitalia quando ha deciso dopo sette mesi di interrompere la trattativa.

Comunque sia il marchio di Wind Jet ha un suo valore, e la stessa impostazione aziendale è valida. Dice Antonino Bardaro, che è stato direttore di Fontanarossa per conto dell'Enac e ora è rappresentante italiano presso l'Icao, l'Agenzia dell'Onu per la sicurezza del trasporto aereo: «Ho visto nascere Wind Jet. Un'azienda seria, ha avuto subito l'intuito di utilizzare aeromobili dello stesso tipo, con risparmio di costi, maggiore sicurezza e un migliore mantenimento dell'officina e del magazzino. Perché è fallita? Non stupisce, troppi oneri economici stanno segnando i vettori dei Paesi occidentali, fiaccati dall'incremento dei costi del carburante e dei servizi. L'ultimo fallimento è stato quello di Spanair, più grande di Wind Jet, ma è successo a gennaio, in bassa stagione e non ha pesato molto, mentre la rottura di Alitalia ad agosto è stata traumatica».

Ora bisognerà vedere se il presidente Pulvirenti sarà in grado di concretare in un accordo nero su bianco l'evidente interesse per Wind Jet anche da parte di compagnie straniere, comprese quelle degli Emirati arabi che hanno ordinato centinaia di nuovi Airbus per «occupare» i cieli europei. I numeri di Fontanarossa e di Wind Jet sono notevoli. L'aeroporto di Catania, base d'armamento di Wind Jet, è il sesto più trafficato d'Italia con 6,7 milioni passeggeri nel 2011. Lo scalo di Palermo è 9° con 5 milioni di passeggeri, quello di Trapani ha totalizzato 1,5 milioni di passeggeri grazie a Ryanair. In sostanza complessivamente la Sicilia vale più di 13 milioni di passeggeri e manterrà questi livelli ancora per molti anni, perché mentre al Centro-Nord l'aereo ha la concorrenza con i treni veloci, in Sicilia questo non può avvenire, se non tra 30-50 anni.

Le rotte più preziose sono Catania-Roma (1,8 milioni di passeggeri nel 2011), Catania-Milano e Palermo-Roma entrambe con 1,5 milioni di passeggeri, e Palermo-Milano 1 milione. E' comunque l'Alitalia a dominare questo mercato con quote che vanno da un minimo del 40 a un massimo del 58%. Per questo l'Antitrust ha chiesto pesanti rinunce ad Alitalia nel suo progetto di assorbimento di Wind Jet: nei casi migliori il progetto avrebbe dato ad Alitalia il 65% del mercato di una tratta, ma ci sono rotte come la preziosa Palermo-Linate dove l'ex compagnia di bandiera avrebbe avuto il

98%. L'altro 2% sarebbe rimasto a Meridiana. E infatti proprio la compagnia dell'Aga Khan è in prima fila per coprire lo spazio lasciato vuoto da Wind Jet. Ma ci sono anche le potenti low cost straniere, non tanto Ryanair che chiede «contributi» ai piccoli aeroporti dove atterra e quindi non ha spazio a Catania e a Palermo, quanto l'inglese EasyJet che non chiede soldi e ha già il 28% sulla Palermo-Milano, il 19% sulla Catania-Milano, il 17% sulla Palermo-Roma. Insomma sono in parecchi pronti a colmare i vuoti eventualmente lasciati da Wind Jet sulle varie rotte, anche quelle su Torino, Rimini, Bologna, senza contare i voli in Russia e altrove. Noi ci auguriamo che questo non avvenga e che gli 800 lavoratori Wind Jet tornino ad indossare le loro divise.

20/08/2012

**attualità**

## Monti: «Crisi al termine ma i giovani pagano un conto molto salato»

Rimini. Mario Monti vede avvicinarsi per l'Italia la fine della crisi. Al Meeting di Rimini, dove il «popolo di Cl» gli riserva un'accoglienza calorosa, il premier si dice convinto che oggi il Paese si trovi in una situazione migliore di quella in cui versava lo scorso anno. E individua un «miracolo quotidiano» nella coesione dimostrata dai partiti che sostengono il suo governo.



Se il presidente Napolitano, nel suo messaggio inviato al meeting, chiede di individuare nuovi «modelli di sviluppo» per una crescita basata su «parametri di benessere attenti ai principi di equità e solidarietà», dando «fiducia ai giovani» il premier sottolinea che il governo lavora per «scrostate il potere corporativo» e conferma l'impegno contro l'evasione fiscale «per far recuperare ai cittadini la fiducia nello Stato». Esprimendo, prima di chiudere con una citazione di De Gasperi, un auspicio: «Spero che quando si guarderà al lavoro fatto, si possano vedere non solo che l'Italia non sia scivolata a sud-est, per avvicinarsi a un altro grandissimo paese d'Europa oggi in difficoltà, ma anche perchè si stanno mettendo semi per rendere la società italiana più normale, più guardabile in faccia e più ispiratrice di fiducia».

Ai giovani ciellini il Professore confida che quello della fine della crisi è un momento che «per certi versi» vede avvicinarsi. «Un anno fa pensavamo meno di oggi di essere in crisi ma credo che lo fossimo di più», sottolinea, confermando che «la crescita è il cuore della attività del governo». Perchè i provvedimenti finora varati, anche se non sufficienti a far ripartire l'economia, hanno risollevato la fiducia dei mercati verso l'Italia. Per questo, il Professore invita a guardare all'euro come una risorsa e non come un handicap: la moneta unica «è - puntualizza - il pinnacolo della costruzione europea, è come la Madonnina sul Duomo di Milano: sarebbe una tragedia se diventasse, per incapacità nostra, un fattore di disgregazione che rianima i pregiudizi del Nord contro il Sud e viceversa». E per questo invita a «fare attenzione» agli alleggerimenti del fisco, «perchè poi ad essere gravato sarebbe l'intero paese».

Il premier, al suo quarto incontro con i seguaci di don Giussani, rende merito alla coalizione «Abc» che lo sostiene a Palazzo Chigi. «Questo non è un momento di grande popolarità per le forze politiche in Italia ed altrove. Ma noi abbiamo il miracolo quotidiano di forze politiche, soprattutto tre: negli ultimi anni hanno dedicato grande attenzione, tempo e risorse a combattersi, e non era facile prevedere che quelle stesse forze avrebbero avuto un soprassalto di responsabilità». Sicuro di questo sostegno, Monti indica nella lotta all'evasione fiscale una stella polare. «Un impegno straordinario e forse sgradevole contro l'evasione fiscale fa parte del recupero di fiducia dei cittadini verso lo Stato e dei cittadini fra loro».

Un'operazione di valori, dunque, che per il presidente del Consiglio parte anche dal linguaggio: per questo chiederà alla Rai di «non fare usare più l'aggettivo "furbi" nei servizi dei tg che descrivono la lotta contro l'evasione». Perchè, ammonisce, «non si possono trasmettere neppure in modo subliminale disvalori che distruggono la società italiana».

E allora, avanti tutta sulla crescita, con misure che il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera oggi ha l'incarico di illustrare al popolo di Cl. Una crescita che, dice, «è il risultato non del pompaggio di denaro pubblico nell'economia, come nel passato tante volte ci si è illusi, ma è soprattutto la rimozione di ostacoli strutturali».

Francesco Bongarrà

20/08/2012



## «Siamo in emergenza come nel 1948 serve una Costituente e la libera iniziativa»

Roma. Prima dell'incontro con Mario Monti ieri, lo ha ripetuto più volte, in varie interviste: «Siamo in una situazione di crisi, pari a quella del '48». E ha anche sottolineato a più riprese: «L'Italia rischia di finire in serie B». E ha dato la sua ricetta: ripartire dalla sussidiarietà, da quell'«imprevedibile» istante che ha fatto la storia del nostro Paese. Un istante in cui sono stati i singoli a rimboccarsi le maniche. È stato lanciando questi messaggi che Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ha preparato il terreno per quello che forse era l'incontro più atteso del Meeting ciellino di Rimini: quello con Monti. Sul palco insieme al premier, c'era proprio Vittadini. Parlava di «imprevedibile istante», e non era una licenza poetica. È il titolo di una delle mostre del meeting. «Oggi - ha detto al Sussidiario.net - vogliamo dimostrare che per rimettere in moto il Paese, prima di ogni politica economica c'è da considerare il soggetto del cambiamento: ogni singola persona che è sempre più grande delle circostanze in cui si trova. È quindi che il motore di un nuovo sviluppo capace di progettare il futuro del Paese non può che consistere nel liberare creatività, desideri, spirito di iniziativa, cioè rispettare il principio di sussidiarietà. Attraverso video, grafiche, animazioni, racconteremo moltissime esperienze nate da "imprevedibili istanti", momenti in cui dei giovani, nella scuola, in università e nel mondo del lavoro hanno deciso di non lasciarsi trascinare dal flusso delle cose e hanno preso iniziativa seguendo con tenacia e creatività un'intuizione che li ha portati a esplorare soluzioni nuove nell'affronto dei problemi. L'inizio della crescita non è la programmazione, ma la valorizzazione dell'io in azione». Ripartire dalla sussidiarietà, per Vittadini, è come ripartire dalla forza che ha formato l'Italia. «Io - ha detto - rimango dell'idea che abbiamo bisogno di anni in cui formulare una nuova Costituente e mettere le basi comuni per un nuovo sviluppo, secondo un accordo tra le forze riformiste. Penso infatti che siamo in una emergenza nazionale come nel '48». Vittadini vede una mancanza di risposte dal lato politico: da una parte «chi, nonostante una maggioranza senza precedenti, non ha saputo realizzare l'auspicata rivoluzione liberale ripropone leader e formule del recente passato», dall'altra «si ripropone una riedizione del fronte popolare in una "coalizione arlecchino", il cui contenuto di fondo è lo statalismo che ci ha rovinato e la cui mancanza di coesione ripropone l'ingovernabilità già sperimentata nella Seconda Repubblica». Vittadini lo dice senza mezzi termini: «Rischiamo di finire in serie B, in una situazione con sempre meno sviluppo, meno equità e crescente impoverimento delle fasce più deboli della popolazione». E allora la ricetta è ripartire dalle persone: «Cercheremo di documentare come la strada per lo sviluppo non possa che essere quella della sussidiarietà e che la mancanza di crescita dipende innanzitutto dai troppi lacci e laccioli che caratterizzano il sistema italiano: lo statalismo contro l'autonomia della scuola pubblica e contro la parità delle scuole libere sembra giustificarsi per creare uguaglianza delle opportunità ma finisce in realtà per discriminare i poveri ed è contro il merito». E poi, il tema del lavoro. «Si continua a confondere la flessibilità con il precariato».

Andrea Gagliarducci



20/08/2012